

Ma se si vince nel silenzio della critica, chi vince?

La paura non deve zittire la politica. La serie di minacce epistolari e di azioni violente che recentemente alcuni ignoti sconsiderati hanno rivolto contro personalità istituzionali e politiche di Bologna non può che indurre a una condanna totale e preoccupata chiunque si riconosca nelle regole di una civiltà democratica. Ma l'artefatto e provocatorio invelenimento del clima politico cittadino prodotto da tali esecrabili atti non esime, pena la paralisi inerme e l'ossequio più conservatore, dal tenere lo spazio della discussione pubblica aperto al dibattito critico, che solo, al di là delle giuste condanne rituali, può disarmare politicamente i pretesti stessi dei farneticamenti minacciosi. La paura non deve zittire la politica. Infatti una città non vive solo delle cose fatte, né muore per le cose non fatte. Una città può anche ammalarsi. Si ammala per le opportunità perdute, per l'indebolimento delle risorse critiche, per l'enfaticizzazione di conflitti superficiali, per il ritirarsi della partecipazione nel proprio o altrui disinteresse. Si ammala per un ambiente inquinato simbolicamente da un clima di proibizioni e anche per un'atmosfera non amichevole che si instaura tra governo e cittadini. Se questa sottile e insidiosa malattia si diffonde non basterà una bella dormita del dissenso per farla passare. Naturalmente il dissenso non ha sempre ragione; ma alle ragioni delle critiche è opportuno rispondere con la critica della ragione, non con una insofferente censura. Non c'è nulla di laico nella affermazione della infallibilità del Decisore, né nulla di necessariamente ostile in chi la contesta. Le differenze fra il modello amministrativo della Destra e quello della Sinistra non riguardano solo gli obiettivi. Talvolta infatti alcuni obiettivi sono simili: chi, a destra, dichiarerebbe di non volere infrastrutture adeguate, aria e strade pulite, asili nido che funzionano, traffico scorrevole, uffici

comunali efficienti? Chi si opporrebbe esplicitamente a Musei di qualità e a Teatri dai cartelloni prestigiosi? Certo, su alcuni temi come l'immigrazione, i diritti civili, i centri sociali, ecc., le posizioni sono, o dovrebbero essere, incompatibili. Ma la sfida peculiare della Sinistra è la legittimazione dal basso e il coinvolgimento democratico sui temi dell'equità e dell'innovazione, per cui il metodo non si separa dai contenuti. Ed è infatti soprattutto in nome del metodo - **la partecipazione** - che questa città è stata consegnata dai voti dei cittadini al centrosinistra. Ora, chi è in grado di garantire che l'elenco di fine mandato delle cose fatte o non fatte sarà sufficiente a conquistare abbastanza cittadini per mantenere al governo il centrosinistra? Chi può garantire che la semplice delega all'Amministrazione attuale, sottratta alle verifiche, orfana della sana critica, sia sufficiente a conservare se non a incrementare la fiducia dei cittadini? Che essi non si sfilino a sinistra, come già fecero nel '99? La sconfitta del '99, infatti, non fu dovuta tanto a una delusione per l'incapacità amministrativa della giunta, ma al rifiuto di parte della Sinistra di un candidato imposto dall'alto. Basta ricordarsi chi era in testa al primo turno: si può pensare una cittadinanza delusa dall'Amministrazione tra il primo e il secondo turno? Ora, le forme del prendere o lasciare non sono apprezzate dagli elettori, che generalmente preferiscono atteggiamenti più persuasivi, e se lo scontento diffuso dell'opposizione è fisiologico, quello di tanti propri elettori per lo più non lo è. Su queste cose, non solo sul dissenso, le minacce e la violenza occorre alzare il livello d'attenzione. Anche su queste si rischia il futuro. Se, come si dice, partecipazione e libera critica sono l'aria di un ambiente democratico, la città deve cominciare a poterla respirare in pace. E se non ora, allora quando?

Fabio	Foresti	Università di Bologna
Alfredo	Pasquali	Dir. Radio Città Fugiko
Giorgio	Passarelli	Funzionario pubblico
Valeria	Babini	Università di Bologna
Anna	Bacchelli	Ist. Beni Culturali
Franco	Bacchelli	Università di Bologna
Angela	Baraldi	Attrice
Pietro	Bellasi	Università di Bologna
Stefano	Benni	Scrittore
Franco	Berardi	Insegnante
Stefano	Besoli	Università di Bologna
Francesco	Bianchini	Università di Bologna
Stefano	Bonaga	Università di Bologna
Mario	Bovina	Avvocato
Dino	Buzzetti	Università di Bologna
Pino	Cacucci	Scrittore
Francesco	Cancellieri	Medico
Vittorio	Capecchi	Università di Bologna
Ivan	Cicconi	Manager
Elena	Del Grosso	Genetista
Maria Teresa	Fiandri	Medico
Bruno	Giorgini	Università di Bologna
Giovanni	Gordini	Primario ospedaliero
Andrea	Gropplero	Regista Produttore
Mario	Guerra	Imprenditore
Luigi	Mariucci	Università di Bologna
Giovanni	Matteucci	Università di Bologna
Maurizio	Matteuzzi	Università di Bologna
Massimo	Matteuzzi	Università di Bologna
Pierluigi	Miciano	Imprenditore
Franco	Nanni	Ristoratore
Giovanni	Pesce	AICE
Giovanni	Pintori	Pittore
Nazareno	Pisauri	Bibliotecario
Chiara	Risoldi	Psicoanalista
Raffaele	Salinari	Università di Urbino
Francesca	Sandri	Dirigente pubblico
Alex	Sarti	Università di Bologna
Roberto	Serra	Fotoreporter
Stefano	Tassinari	Scrittore
Sandro	Turrini	Imprenditore
Grazia	Verasani	Scrittrice
Giancarlo	Vitali	Giornalista